

APPUNTI SULL'ORIGINE DELLA PREGHIERA EUCARISTICA

1. IL NUOVO TESTAMENTO

L'origine della Eucaristia è nell'ultima cena: Gesù prese il pane, benedisse Dio, spezzò il pane e lo diede ai discepoli....

Lo stesso con il vino...

Alla fine disse: fate questo in memoria di me. Con questa azione egli pose un modello affinché noi facessimo altrettanto. L'Eucaristia è obbedire al comando di Cristo. Il pane e il vino sono specificati dalle due preghiere che li accompagnano: la benedizione e il rendimento di grazie. Queste preghiere sono all'origine della PE, o anafora.

a) Prima di esaminare i racconti del NT ci poniamo la domanda se l'ultima cena fu una cena pasquale.

Per i sinottici fu cena pasquale, mentre per Giovanni no. Questo per la differente cronologia che si nota nei testi.

Oggi si privilegia la cronologia giovannea, in base alla quale l'ultima cena non fa cena pasquale.. Però la questione si può impostare correttamente distinguendo il significato teologico e il suo valore rituale.

Dal punto di vista storico non si tenne una cena pasquale, tuttavia i sinottici si resero conto che essa era **l'attuazione tipologica della Pasqua ebraica**; per questo i racconti hanno un preciso carattere pasquale, organizzato attorno a una cronologia che ponesse l'ultima cena nel momento stesso della Pasqua ebraica. Si tratta allora di una "cronologia teologica".

La stessa cosa si nota con Gv che mette la morte di Cristo in contemporanea con l'uccisione dell'agnello pasquale.. Giovanni dà una *interpretazione pasquale della morte di Cristo*, i sinottici rendono pasquale la Cena. (cfr. anche Paolo 1Cor.5,7-8).

Il dato pasquale è dunque il medesimo che si ritrova nella cena e negli eventi della passione.

Il dato storico che interessa tuttavia è che *l'ultima cena non fu una celebrazione pasquale e pertanto la sua liturgia non fu quella della Pasqua ebraica*.

b) Nella struttura della Messa attuale sono chiaramente distinte due parti: Liturgia della parola e Liturgia Eucaristica che possono vedere la fusione del rituale Pasquale legato al memoriale (Es.12) e il rituale dell'Alleanza (Es.24 e Gios.24): lettura solenne della Legge, spiegazione, aspersione del sangue e sacrificio di comunione.

Molto più eloquente al proposito è la pagina dei discepoli di Emmaus (Lc.24,13-38: lettura cristologica dell'AT e lo spezzare il pane).

Nella liturgia della Parola il rito è così costituito:

- la parola "discende"
- la parola si deposita in noi
- la parola risale

I cristiani probabilmente hanno seguito il modello della celebrazione sinagogale in vista di una alleanza nuova e universale: ossia l'opera permanente dello Spirito che Gesù risorto dona ai suoi, per formare il suo corpo e esprimere il vero culto a Dio "in spirito e verità".

Essa è dunque **“annuncio-realizzazione”** dell’Evento che si compie: la pasqua di Gesù è la sintesi di tutta la storia della salvezza.

c) Ora possiamo esaminare i 4 racconti dell’Ultima Cena:

Matteo 26,26s.	Mc.14,22-25	Lc.22,17-26	1 Cor 11,23-16
26 Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». 27 Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, 28 perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. 29 Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».	22 Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». 23 Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. 24 E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. 25 In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».	E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, 18 poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». 19 Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». 20 Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».	23 Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane 24 e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». 25 Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». 26 Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Prendiamo in considerazione il testo di Mt. e Mc.

Per noi la PE è pronunciata indistintamente sul pane e sul vino; invece da Mt. appare che le azioni di Gesù sono due e distinte: una sul pane e una sul vino. Si tratta di due PE diverse, dato che la prima viene chiamata “benedizione” e la seconda “Azione di grazie”.

Anche Mc riferisce di due riti diversi sul pane e sul vino.

La testimonianza di Paolo ci dà le coordinate dei due riti. Il rito del pane in apertura della Cena e il rito del calice in chiusura. Ma in Paolo le due preghiere sono chiamate entrambe "azione di grazie" (eucharistia).

Conseguenze:

- ❑ Nell’ultima cena ci sono due riti distinti: il pane e il calice separati dall’intervallo della cena
- ❑ Il pane e il vino sono accompagnati da una preghiera che dà significato al rito. Per Mt-Mc la prima preghiera è detta Benedizione e la seconda Azione di grazie. Son due unità rituali identiche. Per Paolo e Lc entrambe le preghiere sono “azione di grazie”
- ❑ Lc. ci dice che l’ultima cena è costituita dal rito di apertura: rito del calice e del pane + benedizione; al momento della distribuzione ci sono le parole esplicative: Questo è il mio corpo... Il secondo rito è quello del calice, accompagnato dalla preghiera di azione di grazie.

Per comprendere bene il dato biblico occorre sempre conoscere l'ambiente giudaico in cui Gesù si muoveva. Quale era dunque ?

Nella liturgia giudaica si conosce un rito che ha la struttura riconosciuta in Lc, cioè il rito del "pasto festivo". Questo era costituito da un rito di apertura: il **Qiddush**, con un *calice* + una preghiera di benedizione e lo *spezzare del pane* + preghiera di benedizione. E alla fine, dopo aver cenato, c'è il rito del calice con una preghiera di azione di grazie la **Birkat ha – mazon**. Questo corrisponderebbe a quello che avrebbe fatto Gesù nell'ultima cena, a cui avrebbe dato il comando: *Fate questo in memoria di me*.

Quella cena non è più per ricordare il dono della terra, del cibo e dell'alleanza, ma "in memoria di me..."

La chiesa continua a celebrare quel particolare rito che però non è più rito giudaico, perché la Birkat ha mazon ha recepito la memoria di Cristo. Anche il Qiddush è stata trasformato nella medesima maniera, perché la preghiera di benedizione che accompagnano i riti ricordano il Cristo.

Occorre notare che la novità che distingue il cristianesimo dal giudaismo è contenuta nell'azione di grazie, cioè essa è la forma rituale capace di specificare la cena rituale.

La PE rappresenta la forma dell'Eucaristia.

2. LA DIDACHE'

Questo testo corrisponde ai dati di Lc: cioè due riti, uno all'inizio della cena, ossia due preghiere di rendimento di grazie sul calice e sul pane; e l'altro alla fine della cena, che contiene la cristianizzazione della Birkat ha mazon. Tuttavia il testo della Didachè è privo del riferimento alla croce e risurrezione. Si può dire allora Cena del Signore? Essa forse rappresenta uno stato arcaico della celebrazione eucaristica.

In essa ci sono i seguenti testi:

a) azione di grazie

Cioè si rende grazie a Dio per i beni della Redenzione (vite di Davide, Nome, fede..), cioè la sua intera opera compiuta in Gesù Cristo

b) testi di preghiera

Cioè vi è una supplica a Dio di ricordarsi della sua chiesa e radunarla in unità nel suo regno.

c) testi narrativi

amplificazione di Dt.10,32, cioè il racconto della cena rituale giudaica e il fondamento di recitare a fine del pranzo la Birkat ha mazon. Si nota il rapporto tra Cena cristiana e quale giudaica, ma anche la sua novità, cioè l'istituzione da parte di Gesù di un banchetto di cibo e bevanda spirituali e di vita eterna.

Pertanto la Didachè contiene molti elementi che costituiscono tutte le preghiere eucaristiche successive.

Ecco a confronto i testi della Birkat e della Didachè:

Didachè 9 1. Intorno all'Eucaristia fate così: 2. Per primo sul calice, dite: Ti rendiamo grazie o Padre nostro per la santa vigna di Davide tuo servo che a noi facesti conoscere tramite Gesù, suo servo a te gloria nei secoli. 3. Sul pane spezzato dite: Ti rendiamo grazie o Padre nostro, per la vita e la consocenza che a noi rendesti tramite Gesù tuo servo a te la gloria per sempre. 4. Come era questo pane spezzato sparso tra i monti e riunito divenne uno, così sia riunita la tua chiesa dai confini della terra nel tuo regno. Poiché tua è la gloria e la potenza per Gesù Cristo nei secoli.	Qiddush 1. <i>Benedizione del calice: lettura di Gen.1,31b-2,1-3 da parte del capo famiglia, che continua: Benedetto sei tu Signore Dio nostro re dell'universo, che hai creato il frutto della vigna</i> 2. <i>Benedizione del pane: Benedetto sei tu Signore Dio nostro re dell'universo che fai uscire il pane dalla terra. Frazione e distribuzione.</i> 3. <i>Pasto seguito da canti e inni</i>
Didachè 10 1. Dopo che ti sei saziato così renderai grazie: 2. Ti ringraziamo a Padre santo per il tuo santo nome che tu hai fatto abitare nei nostri cuori per la conoscenza e fede e la immortalità che ci facesti conoscere tramite Gesù. A te la gloria nei secoli. 3. Tu Signore onnipotente che hai creato l'universo a causa del tuo nome che desti agli uomini il nutrimento e la bevanda perché ti ringraziassero, ma a noi hai donato un cibo e una bevanda spirituali e la vita eterna per mezzo di Gesù tuo servo. 4. Per tutto ti ringraziamo che sei potente. A te la gloria nei secoli. 5. Ricordati Signore della tua Chiesa per liberarla da ogni male e renderla perfetta nel tuo amore e riuniscila dai 4 venti santificata nel tuo regno che le hai preparato. Poiché a te appartengono la potenza e la gloria nei secoli. 6. Venga la grazia e passi questo mondo, Osanna al Dio vivente. Se qualcuno è santo venga. Se non lo è faccia penitenza. Maranatha. Amen. 7. Lasciate che i profeti rendano grazie fino a che vorranno.	Birkat ha mazon 1. <i>“Birkat ha zan” (benedizione di colui che nutre) Benedetto sei tu Signore Dio nostro re dell'universo, tu che nutri tutto il mondo con bontà, grazia e misericordia. Benedetto sei tu Signore che dai il cibo a tutti.</i> 2. <i>“Birkat ha aretz” (benedizione sulla terra) Ti rendiamo grazie Signore Dio nostro perché ci hai dato in eredità una terra buona e piacevole, l'alleanza, la legge la vita e il nutrimento. Per tutte queste cose ti rendiamo grazie e lodiamo il tuo nome per sempre.</i> 3. <i>“Birkat Ierusalaym” (benedizione di Gerusalemme) Abbi pietà Signore Dio nostro d'Israele tuo popolo, di Gerusalemme tua città, del tuo tempio e del tuo luogo dove tu abiti, di Sion il luogo del tuo riposo, del santuario grande e santo sul quale è invocato il tuo nome, e degnati di restaurare nel nostro tempo nel suo luogo il regno della dinastia di Davide, e di ricostruire subito Gerusalemme.</i> <i>Benedetto sei tu Signore che costruisce Gerusalemme.</i>

3. “EUCCHARISTIA MYSTICA”

Si trova nel libro delle Costituzioni apostoliche VII e VIII ed è in stretto rapporto con la Didachè, perché ci fa vedere come arriva in porto la duplice tendenza del NT e Didachè

- di riunire le due eucaristie sul pane e sul calice, in modo che esista una sola PE
- di riunire i due riti (Qiddush e Birkat ha mazon) in uno solo che è collocato prima della cena (in seguito poi la cena si staccherà dalla celebrazione).

Nel testo si nota il racconto dell’istituzione, citato per dare valore della Sacramentalità del pane e vino , detti “antitipi”.

Il testo dell’azione di grazie è arricchito attingendo ai formulari delle confessioni di fede. Il tema dell’unità della Chiesa non è solo spostato alla fine, ma da realizzarsi nella storia, come dice Paolo in 1Cor.10,16-17. Non è più la chiesa in senso generale, ma l’assemblea liturgica che partecipa di un solo pane .

Così si può notare che i vari enunciati della professione di fede entrano nell’azione di grazie e le conferiscono articolazione e densità, e si prepara il terreno per l’epiclesi.

4. LA PE DELLA TRADITIO APOSTOLICA DI IPPOLITO

Ecco il testo. La sezione l’autore avrebbe attinto ispirazione dalle Omelie pasquali. Le sezioni A B C richiamano l’andamento della Birkat ha mazon.

- A) *Ti ringraziamo o Dio per mezzo del tuo diletto figlio Gesù Cristo che in questi tempi ci hai inviato come salvatore, redentore e messaggero della tua volontà, che è il tuo Verbo inseparabile, per mezzo del quale hai creato tutte le cose e nel quale hai riposto la tua compiacenza, che hai mandato dal cielo nel seno di una Vergine ed è stato concepito come figlio tuo nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine. Per compiere la tua volontà e per conquistarti un popolo santo Egli ha teso le mani nella passione per liberare dalla sofferenza coloro che hanno fiducia in te. E accettando volontariamente la sofferenza per distruggere la morte spezzare le catene del demonio schiacciare l’inferno illuminare i giusti confermare il testamento e manifestare la risurrezione, prendendo il pane ti rese grazie e disse: prendete mangiate questo è il mio corpo che sarà spezzato per voi. Lo stesso fece con il calice dicendo: Questo è il mio sangue che verrà sparso per voi. Quando fate questo, fatelo in memoria di me. Ricordando dunque la sua morte e la sua risurrezione noi ti offriamo il pane e il calice*
- B) *e ti ringraziamo d’averci giudicati degni di stare alla tua presenza e di servirti.*
- C) *Inoltre ti preghiamo di inviare il tuo Spirito santo sull’offerta della santa Chiesa, di Padre unità a tutti coloro che vi partecipano e di concedere loro di essere riempiti dello Spirito Santo e fortificati nella fede della verità, affinché ti lodiamo e ti glorifichiamo per Gesù Cristo tuo Figlio, per il quale tu, Padre e Figlio con lo Spirito Santo nella santa Chiesa hai onore e gloria ora e nei secoli dei secoli . AMEN*

In essa ci sono questi elementi nuovi:

- epiclesi
- il prefazio ha perso i temi della Didachè e li ha sostituiti con una narrazione della storia della salvezza

- il racconto dell'ultima cena come racconto di istituzione.
- a) I temi per la preghiera per l'unità della Chiesa erano già presenti , ma questi sono collegati con l'azione dello Spirito (1Cor.12,13). L'Epiclesi nel suo stadio più antico è la fruttuosità della partecipazione ai santi doni, donata dallo Spirito.
- b) La narrazione della Storia della salvezza attinge il materiale dalle Omelie pasquali, in particolare il rilievo dato alla morte di Cristo, che redime, in coerenza con il concetto di Pasqua "staurosima".
- c) Il racconto della Ultima cena è il vertice di tutta la narrazione della Storia della salvezza

Da notare che la struttura della PE di Ippolito è molto simile alle nostre. Si può riconoscere ancora la struttura tripartita:

- la prima eucaristia abbraccia il rendimento di grazie fino al racconto dell'istituzione compreso.
- la seconda eucaristia è costituita dall'azione di grazie per la liturgia in corso,
- e la supplica è costituita dall'epiclesi.

5. SVILUPPI SUCCESSIVI

A) Anafora di S.Basilio

In questa linea di sviluppo troviamo un testo molto celebre: l'anafora di S.Basilio, le cui fonti sono Ippolito e *Eucharistia mystica*. Le novità sono:

- ampiezza dell'azione di grazie dell'opera di Dio
- il Sanctus
- epiclesi molto sviluppata con la richiesta della trasformazione dei doni
- le intercessioni dopo l'epiclesi
- la teologia trinitaria che è sottesa a tutto lo sviluppo della PE

B) Anafora di S. Giacomo

che influisce su quella di S. Marco della liturgia alessandrina.

C) Costituzioni Apostoliche VIII

E' una PE molto lunga che mostra lo sviluppo storico dell'opera della salvezza.

D) Papiro di Strasbourg 254

In esso si riconosce l'arcaica successione di tre strofe: due eucaristie e una supplica. Esso dipenderebbe dalla seconda delle benedizioni dello *Shemah Israel*, la preghiera giudaica del mattino. La PE alessandrina riceve l'influsso della anafora greca di S. Giacomo.

E) Il Canone Romano

La sua struttura è la stessa del papiro Strasbourg 254, ossia della forma arcaica dell'anafora di S. Marco, cioè struttura di due strofe di azione di grazie seguite da una supplica.

F) Famiglia Caldea (Addai e Mari)

Si possono notare i riferimenti alle benedizioni dello *Shemah Israel*; due strofe di azione di grazie e un lungo settore contenente le preghiere di intercessione.

6. STRUTTURA DELLA PREGHIERA EUCARISTICA

A questo punto occorre ricordare l'ipotesi suggestiva di C.Giraud sulla genesi della struttura letteraria della PE. In particolare la differenza tra "benedire" e "rendere grazie", già incontrata a proposito della formazione della PE. Si tratta di comparare la struttura della Berakah, della preghiera dell'AT e della PE.

Punto di partenza:

La Todah vetero-testamentaria

Essa è la "confessione", che si trova nella struttura dell'alleanza: Todah è "reazione del vassallo colpevole che confessa la propria colpa". La struttura di alleanza è così costituita:

- Ingiunzione dell'alleanza da parte del sovrano
- Adesione ad essa da parte del vassallo
- Requisitoria (rib) del sovrano contro il vassallo colpevole
- Requisitoria (rib) del vassallo contro il sovrano

La Todah è la risposta alla requisitoria del sovrano, con cui si ammette confessando la propria colpa e proclamando la bontà del sovrano.

In ogni formulario la struttura è bipartita in una sezione di lode e una sezione di domanda.

La prima è il luogo dove la comunità racconta a Dio la storia della fedeltà divina e della propria infedeltà (sezione anamnetico-celebrativa)

La seconda è il luogo dove la comunità sulla base della memoria del Dio fedele, chiede a Dio di intervenire ancora nell'esistenza del suo popolo (sezione epicletica)

Secondo elemento:

La questione dei due verbi nei racconti di istituzione: *euloghein – eucharistein*

Ora todah (da yadah) esprimere una relazione interpersonale e significa *confessare il Signore* : è l'atteggiamento di un popolo che si riconosce alleato di Dio. Nel NT *yadah* è reso con *eucharistein, gratias agere*, che vanno oltre l'atteggiamento di gratitudine; cioè non è solo ringraziare, ma confessare culturalmente la fedeltà di Dio; fare anamnesi della vicenda che vede implicato Dio e l'uomo in una storia di salvezza.

La standardizzazione nella preghiera giudaica portò a privilegiare il verbo *euloghein* (benedire) e per questo ogni formulario si dice benedizione (*berakah*), pur essendoci nei formulari il verbo confessare. A livello celebrativo *euloghein* ed *eucharistein* sono intercambiabili.

A sua volta il NT per prendere le distanze dal giudaismo tornò a privilegiare l'antico confessare e renderlo con *eucharistein*.

Terzo elemento: embolismo

Nelle preghiere dell'AT la comunità che prega appoggia la sua domanda con un testo biblico che inserisce: e lo fa citando direttamente la parola di Dio che parla in prima persona.

Questa inserzione esprime la convinzione che Dio certamente accoglierà la richiesta della comunità. Nella PE il racconto di istituzione è dunque il luogo teologico della domanda.

Quando la Chiesa è radunata a chiedere l'invio dello Spirito perché trasformi i santi doni così che siamo trasformati noi che li riceviamo, non può fare questa duplice, inseparabile domanda che appoggiandosi sulla "memoria" della Pasqua. Questo lo fa "innestando" nella sua preghiera il racconto dell'istituzione, inteso quale luogo

teologico scritturistico della riconciliazione escatologica: di un raduno già definitivamente detto da Cristo e in Cristo eppure non ancora pienamente manifestato.

STRUTTURA DELL'ALLEANZA

1. Gios.24,2-15: ingiunzione d'alleanza da parte di Dio (sez.anamnetica: 2-13; sez.epicletica: 14-15)
2. Deut.26,5-10: il vassallo, cioè Israele accetta l'alleanza (sez.anamnetica 5-9; sez.epicletica 10)
3. Deut.32,1-25: Requisitoria da parte del sovrano contro Israele che ha rotto l'alleanza
4. Sal.44: Israele si lamenta contro il sovrano (sez.anamnetica:1-23; sez.epicletica: 24s.)
5. Nee.9,6-37: "confessione" Todah da parte di Israele del proprio peccato e della assoluta grandezza di Dio(sez.anamnetica: 6-31; sez.epicletica: 32-37)

Attualmente IGMR 55 dice che la PE è costituita da:

- ❖ *azione di grazie*
- ❖ *acclamazione*
- ❖ *epiclesi*
- ❖ *racconto dell'istituzione e consacrazione*
- ❖ *anamnesi*
- ❖ *offerta*
- ❖ *intercessioni*
- ❖ *dossologia finale*

Prima sezione dell'azione di grazie

E' quella porzione della PE nella quale l'assemblea per la voce del suo presidente loda Dio e ne proclama le azioni salvifiche. Si potrebbe chiamare "anamnetico-celebrativa. Tutti i vari momenti dentro la sezione sono interdipendenti l'uno dall'altro.

a) Prefazio

Non si tratta solo di una "prefazione" o preambolo. E non è solo un dire grazie a Dio per un dono ricevuto, ma "confessare" Dio e chi siamo noi, fatto attraverso la narrazione di quanto egli è venuto facendo nella storia.

b) Sanctus

Il prefazio si conclude con un "protocollo" finale che conduce verso il "sanctus". A questo proposito bisogna ricordare, anche se qualcuno non è d'accordo, che esso, pur non essendo presente nella PE di Ippolito, è nella linea strutturale della preghiera giudaica. Infatti la preghiera dello Shema' è preceduta da due benedizioni, nelle quali un coro costituito dalle "potenze dei cieli" loda Dio e proclama la sottomissione a Lui di

tutte le creature che conduce al triplice Sanctus di Is.6 e Benedictus di Ez.3. Lo stesso si dica della preghiera della Tefillah.

c) Post-Sanctus

Dopo il tema della “santità di Dio il discorso viene ripreso da un momento chiamato Post-sanctus o Vere sanctus.

Seconda sezione della **supplica**

Dopo la sezione anamnetica viene la sezione epicletica, introdotta dalle particelle: *igitur* o *ergo*.

a) Epiclesi per la trasformazione dei doni

b) Racconto di istituzione,

che fiorisce quale *embolismo* sul tronco dell’epiclesi. Non c’è richiesta migliore se non quella che fa affidamento sulle parole stesse del Signore (Luogo teologico scritturistico relativo all’evento che si celebra).

c) Anamnesi:

il racconto diventa un proclama, un riconoscere la presenza del mistero pasquale realizzatosi in Cristo: trasformazione dei doni, al fine che anche gli “edentes et bibentes” vengano trasformati. La componente essenziale dell’unico momento anamnetico è la dimensione offertoriale: “memores offerimus”. Questo ci fa comprendere come l’anamnesi permette alla Chiesa di avere il sacrificio, non diverso dalla croce, senza che ne sia una “ripetizione”. E’ un sacrificio sacramentale.

d) Epiclesi sui comunicanti.

Essa va unita a quella di trasformazione dei doni.

e) Intercessioni

f) Dossologia finale

La PE si conclude con la gloria di Dio e l’acclamazione del popolo

7. PREGHIERE EUCARISTICHE DELLA RICONCILIAZIONE

L’occasione che determinò la composizione di queste due PE fu l’anno santo del 1975, proposte prima ad experimentum.

Sono testi preparati per porre in luce gli aspetti della riconciliazione, in quanto motivo di rendimento di grazie.

PE per la Riconciliazione I: la riconciliazione come ritorno al Padre

a) Azione di grazie

Il prefazio è un inno a dio di bontà infinita che continua a chiamare i peccatori a rinnovarsi, perché l’alleanza proposta da Dio a più riprese infranta è sempre stata riproposta da Lui. Culmine è la Pasqua di Cristo, sigillata nel suo sangue .

La conversione è contemplata in prospettiva trinitaria: ritorno al Padre per Cristo nello Spirito.

Poi sono elencate le conseguenze: impegno verso gli altri.

L’opera di riconciliazione consiste nella partecipazione alla santità di Dio, per mezzo dello Spirito, il cui richiamo introduce nella sezione di supplica.

b) Supplica

Epiclesi sui doni: dentro alla comunità che li presenta, perché operino la trasformazione degli offerenti stessi.

Nella partecipazione al sacrificio di Cristo il Padre ricongiunge a sé la sua famiglia. Nel formare un solo corpo. E infine come forza di ricomposizione dell'unità e della pace nel mondo.

c) Racconto dell'Istituzione

Vi è il richiamo alla croce, alla passione del Figlio, alla sua volontà di salvezza; pertanto il racconto della cena che richiama il rapporto croce-cena.

Il grande disegno di riconciliazione universale trova la sua realizzazione della Pasqua di Cristo affidata alla chiesa perché venga celebrata nei segni sacramentali.

d) Anamnesi – offerta

Cristo è nostra Pasqua e nostra pace e il suo sacrificio riconcilia nell'amore divino l'umanità intera. L'offerta del Cristo abbatte ogni muro di divisione e impegna la Chiesa ad offrirsi sulla stessa linea, e di portare agli uomini il dono della riconciliazione.

e) Intercessioni

E' chiesta la comunione con il papa e i vescovi; e il ricordo dei santi e dei defunti si collega con l'impegno di costruire insieme il Regno di Dio. Cosa che si compirà nella nuova creazione.

PE II per la Riconciliazione: Riconciliazione con Dio fondamento di umana concordia

a) azione di grazie

Motivo del rendimento di grazie è l'opera della redenzione in Cristo, che attua la volontà del Padre di piegare la durezza dell'uomo e renderlo disponibile alla riconciliazione. Opera compiuta con il dono dello Spirito, che rinnova il cuore dell'uomo e con lui l'intera società.

Cristo è la mano tesa verso ogni uomo, la parola che salva e la guida alla pace; così anche la sua chiesa.

b) supplica

L'opera dello Spirito si colloca per penetrare nella vita umana, tramite i sacramenti della Chiesa e le persone rinnovate da essi, al fine di redimerla.

c) racconto dell'istituzione

La riconciliazione da attuarsi nel mondo oggi, passa attraverso la liberazione operata da Cristo nella sua pasqua.

d) anamnesi e offerta

Stretto rapporto tra eucaristia e croce: in essa è contenuto il suo donarsi totalmente agli altri, espresso dalla realtà della suo corpo dato e sangue versato, e figura del dono stesso della chiesa a Dio e agli altri.

e) intercessioni

Vi è il richiamo al raduno universale di tutti gli uomini nel convito della Gerusalemme nuova per godere della pienezza della pace.

L'opera della riconciliazione è continuazione dell'opera di Cristo in nostro favore, ma anche anticipo del mondo nuovo.